

In coma

La musicoterapia per comunicare.

Se si tiene conto che i suoni caratterizzano il vissuto di ogni uomo fin dalle prime settimane di vita nel grembo materno, si possono facilmente intuire i motivi che hanno indotto ricercatori illuminati ad affidare alla musica il ruolo di porta di ingresso per avviare qualsiasi forma di comunicazione.

In realtà, l'attenzione riservata alla musicoterapia dalla medicina ufficiale per l'assistenza fisioterapica del paziente in stato di coma, più o meno profondo, trova piena giustificazione nella conoscenza, ormai acquisita, delle basi anatomo-fisiologiche della fruizione, decodificazione ed elaborazione degli stimoli sonori ad opera del Sistema

Nervoso Centrale.

La musica ha un effetto induttore: agisce sul piano fisico, emozionale e comporta profonde risonanze affettive.

"È come un ricercatore d'oro", il lavoro del musicoterapeuta: è la ricerca di un contatto empatico, anche minimo, che, in certe condizioni, rappresenta un tesoro.

Ma dal musicoterapeuta, che può definirsi "facilitatore di comunicazione" non ci si deve attendere risvegli improvvisi sulla base dell'ascolto di questa o quella canzone di un cantante preferito.

Il percorso terapeutico è complesso, agisce nel profondo e si pone come primo obiettivo quello di aprire "un canale di comunicazione" facendo leva sulla forza emotiva della musica e sull'elevato numero di regioni cerebrali coinvolte nella computazione della percezione uditiva.

In tale ambito la musicoterapia assicura da una parte, continuità mnemonica e storica volta a ricoprire "il vuoto" che il periodo del coma rappresenta, dall'altra una presa in carico

della famiglia che, ovviamente, si trova a vivere un momento di grande sofferenza.

E se la terapia riesce ad aprire un solo canale di comunicazione col paziente, questo è un grande risultato proprio per i familiari che riescono, in qualche modo, ad interagire con il loro caro sentendosi meno impotenti.

La semplice variazione della pressione arteriosa, della frequenza cardiaca, dell'attività respiratoria, dei movimenti della bocca, della motilità oculare rappresentano elementi importanti per dire che una risposta c'è stata.

È questo l'aspetto più affascinante ma al tempo stesso più delicato del lavoro del musicoterapeuta: individuare correttamente le eventuali risposte da parte del comatoso.

Il trattamento terapeutico prevede varie fasi ed è rivolto in particolare, ma non solo, a soggetti giovani, vittime di trauma cranico e, nelle situazioni cliniche di coma ipossico, in soggetti anziani.

Possiamo distinguere le seguenti fasi la cui durata varia a seconda del caso:

- 1^a fase: incontro- accoglienza- accettazione incondizionata del paziente nella totalità del suo essere in quel momento;

- 2^a fase: ricostruzione dell'identità sonora del paziente mediante il coinvolgimento dei familiari (compilazione di alcune schede);

- 3^a fase: introduzione di sonorità musicali caratteristiche delle fasi precedenti il coma con l'intenzione di rendere familiare l'ambiente (in questa



fase sono inserite delle sonorità che possono ricondurre ad un evento specifico oppure ad un periodo passato, vissuto positivamente; ad esempio un ritornello fischiato precedentemente dal paziente, una canzone legata ai suoi nuovi affetti, uno strumento da lui stesso suonato);

- 4^a fase: ascolto delle voci registrate dei familiari e successivamente di amici facenti parte della vita quotidiana del paziente;

- 5^a fase: ascolto di brani musicali sia strumentali che vocali o misti, graditi dal paziente.

- 6^a fase: linguaggio sonoro-musicale scelto scientificamente e in modo controllato dal musicoterapeuta; in questa fase egli può usare anche la sua voce o strumenti musicali di vario tipo che ritiene opportuno. Con gli strumenti percussivi lo stimolo è duplice perché non è solo sonoro, ma anche vibro-tattile.

In conclusione, tenendo conto della casistica i pazienti in coma in alcuni casi dimostrano un recupero anche se può rimanere uno stato di afasia; dove invece il quadro clinico appare irrimediabilmente compromesso si interviene più che altro sul benessere corporeo.

La musicoterapia come tecnica di supporto di tipo terapeutico e riabilitativo apporta una iniezione di fiducia, di speranza nonchè uno stimolo per quanti trascorrono tante ore con coloro che si trovano in una particolare situazione di disagio.

